Anno L.I N. 16
IMOLA
18 Aprile 1948
Redazione Via Cavour, 53
Abbonamento annuo L. 500
» sostenitore » 750
» benemerito » 1000
pubblicato in abbonamento postale
tariffa II
Una copia L. 12

LA LOTTA

FONDATORE A. COSTA – SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Il Sole del socialismo di Saragat sente un surrogato di socialismo, socialismo di contrabbando ai suoi nemici del popolo lavoratore.

Il socialismo dei lavoratori è rappresentato dal simbolo di GARIBALDI.

Votate GARIBALDI!

Un ultimo appello e un caso personale

Votare Garibaldi, vuol dire votare socialismo; vuol dire votare come la classe lavoratrice ha sempre votato fino dal 1882, cioè da quando essa mandò al Parlamento Andrea Costa.

Nel 1882 Garibaldi moriva e per una linea di logica continuità Andrea Costa entrava alla Camera dei Deputati, presso difensore di quegli stessi ideali per i quali Garibaldi si era battuto: per la indipendenza politica ed economica del popolo.

Garibaldi infatti, avendo capito che non bastava la libertà politica, dedicò pure l'opera sua e la sua pistola alla libertà dalla schiavitù economica. Egli capì, approvò, sostenne la Comune di Parigi del 1871, il primo esperimento della insurrezione popolare contro la vergogna e la tirannia della borghesia capitalistica; capì il socialismo, a cui forse in un primo tempo non aveva prestato la sua attenzione; e gli ultimi dieci anni della sua vita furono tutti rivolti al socialismo, ai moti socialisti del 1874 e del 1877, per i quali ebbe parole e avrebbe anche combattuto a fianco di Andrea Costa, di Carlo Cafiero, di Enrico Malatesta, di Amilcare Cipriani se l'età avanzata non glielo avesse impedito.

E poi Garibaldi fu ed è l'eroe nazionale per eccellenza; è l'eroe di tutte le nobili cause di giustizia e di umanità; quindi in lui e con lui è bene rappresentato il socialismo nella sua concezione umanistica.

Perciò chi vuole socialismo voti Garibaldi.

Chi voterà Garibaldi, voterà per tutto ciò che è puro, che non è compromesso, che non è tradimento, che non è viltà, che non è oppressione, che non è sfruttamento.

Garibaldi, si dice, non è di nessuno; è di tutti!

Sì, è di tutti; ma di tutti chi?

Di quelli che conoscono la verità; che hanno nella vita una condotta lineare; che soffrono da anni, da secoli; che amano e vogliono la libertà e la pace; che anelano a capovolgere gli ingiusti e insani ordinamenti politici ed economici; che disprezzano gli accomodamenti e le mezze misure; che hanno della democrazia una concezione letterale e storica; che vogliono una Repubblica reale, fatta del suo diritto, in pace con tutti e in relazione con tutto, senza scrivere e senza ancheggiarsi; che esigono il rispetto del sentimento religioso fino al punto in cui questo non si abbassi a diventare un mezzo di asservimento politico; che vogliono l'Italia, madre di civiltà, rispettata da tutti i popoli, compresi quelli che oggi si erigono a dirigenti della politica del mondo solo perchè possedono il dollaro e la bomba atomica.

Ecco un altro blocco di ragioni per cui voi, lavoratrici e lavoratori, dovete votare Garibaldi.

Se non lo farete e se preverranno le forze della conservazione, dell'accomodamento e della transazione, si dovrà tener per buona la vecchia massima che «ogni popolo ha il governo che si merita!»

Ed allora ciarrete e ciarrerete in monarchia e il lascione.

* * *

La campagna elettorale è stata dura e tale si manterrà fino al giorno del giudizio, 18 aprile 1948.

Si sono usate tutte le armi, anche le più scelte, le quali sarebbero ritenute infami se non si sapesse che in periodo di elezioni tutto purtroppo è lecito, anche la menzogna.

Io, per esempio (perdonate se sono costretto a parlare in prima persona), per molta mia pochezza, sono dovuto andare in Romagna a tirare redere e a portare sotto il segno del Fronte, perchè si era spezzato colà la corda, ad opera di arrovesci piselli e repubblicani, che si era passato armi e bagagli a Saragat, avendoci il solo Partito trattato male.

Intanto si dovrebbe fare un bilancio: chi ne abbia trattato peggio! Intanto se da un lato si è stata negata la legittima soddisfazione di rappresentare nella lista del Fronte il mio Partito e il solo psiup, dall'altro lato ho avuto (e ciò è ben più grave) frequenti attacchi, insinuazioni, calunnie e poca intelligenza, da parte di chi compagni che devono di volere la unità dividendo e disperpagando!!

Se in questa battaglia elettorale avessi creduto, per un personale risentimento, di lasciare il Partito Socialista Italiano, mi sarei ritirato a vita privata; oppure, se avessi avuto la tragedia di fare ancora della politica, non mi sarei certo accodato ai socialisti, compattanchè capi, con cui non ebbi le cose, cosa può dunque al proletariato che tenta di rappresentarlo con forme rappresentati e con un ed dell'avvenire annebbiato che chi lo accusa a viso aperto; oggi reca più danno chi consapevole o inconsciamente serve la borghesia di cadendo e indebolendo le masse lavoratrici che chi compie lo stesso ufficio per ragioni di classe.

Ho dovuto parlare in prima persona perchè il mio caso è stato ed è oggetto di commenti e di sfruttamento elettoralistico.

Ora io dico ai compagni e agli amici dell'Imolese e di Romagna: «Non prestate orecchio alle chiacchiere e alle speculazioni, fili uomini contano poco; quel che conta è l'idea. Non si vota per i candidati A. B. C. si vota per un movimento da cui si attende la salvezza del nostro popolo. Si vota Garibaldi e nulla più!»

Se ci sono casi personali, se qualche errore si commesso, questi sono cose che si eliminano e si risolvono a tempo opportuno ed in sede opportuna.

Il 18 aprile, chi ha la coscienza socialista, chi vede nel P. S. I. il cerchio alfiere della libertà e della carità, chi si sente seguace di quei principii che ispirarono e guidarono l'ascesa delle masse lavoratrici, voti tranquillamente Garibaldi. Così facendo compirà il proprio dovere e aggiungerà una pietruzza al grande edificio che si intende costruire per dare all'Italia una Repubblica veramente democratica.

L'imperativo categorico dell'ora è questo: Vincere, vincere, vincere! E si vince con Garibaldi.

SILVIO ALVISI

PER VOTARE SOCIALISTA

votate questo contrassegno

La figlia del martire GIACOMO MATTEOTTI

alle Donne che pregano

Non siamo noi che turberemo la fede, non siamo noi che offenderemo l'altare, non saremo noi ad impedire l'accesso ai gradini delle chiese.

Chi non è con me è contro di me!... queste le parole che invano un solo partito, invano una sola associazione di uomini, vorrebbe sempre per scrivere sulla propria bandiera, escludendo da esse tutti coloro che vengono detti «nemici di Cristo». Ma il Suo esempio, le Sue parole di giustizia e di amore, spesso evadono dal e ombre scure delle chiese, dai silenziosi chiostri dei conventi, dove a volte la Fede non è che vano sacrificio e fredda rinuncia, per scendere nella Vita vera, nella grande lotta dell'umanità ferita e sofferente che anela a quel bene, a quella giustizia umana per la quale Gesù visse e morì. Il Suo spirito non è quindi soltanto presso la figura piegata sui gelidi marmi di una chiesa, sulla figura che piange sulle proprie colpe nella speranza di un mondo migliore, di un ordine superiore di vita che in terra non trova. Il Suo spirito è ovunque dove si soffre giorno per giorno, ora per ora, le pene di un'ingiusta miseria, le pene degli oppressi, le pene degli umili, dei derelitti. La Sua parola vive nello spirito di chi lavora, di chi lotta per redenzione di questa umanità sofferente; il Suo esempio si rinnova e rivive nell'individuo che è fratello, che è sostegno all'altro individuo. Cristo non è di un partito, Cristo non è solo nelle frasi di una teoria. Cristo non è solo nella preghiera, nella predica, nella venerazione di chi contempla la Sua immagine di amore, di chi esalta il Suo sacrificio. Apostolo suo è chiunque cerca di imitare la Sua vita, chiunque cerca di seguire il Suo esempio, di creare e di attuare ciò che Egli ha predicato.

Non vogliamo noi, cancellare un segno di croce sopra un vessillo, non vogliamo spegnere i lumi che splendono sugli altari delle Sue chiese, ma qui, ricordando l'opera Sua di redenzione, non vogliamo che si arresti il passo dell'uomo, non vogliamo che i suoi occhi si tanto si chiudano e piangano lagrime amare di morte. La morte di Cristo è vita per l'umanità, la Sua dolorosa agonia è la speranza di tutto il popolo che soffre ed attende pace e giustizia.

Sorella, tu che sei nella vita l'Angelo di questa pace, di questo amore, china tranquilla il capo davanti al Suo sepolcro: noi non disturberemo il tuo spirito in preghiera: solo vogliamo che tu riconosca i fratelli, quelli che sono morti della Sua morte, i fratelli che soffrono nella lotta contro l'ingiustizia, anche se la luce del vessillo che seguono è di fuoco e non di neve.

Isabella Matteotti

Con chi è GARIBALDI?

Domenica 7 novembre 1880 l'anno presentò a Garibaldi alcuni socialisti.

Il Generale, rivoltosi al giovane Cesare De-Vittori, disse:

«Ah, voi siete socialisti! Ebbene, io sono assai di ordini, perchè ho troppo bisogno di parlarvi. Io sono socialista quanto voi, e, benchè vecchio, spero mi considererete di darvi un consiglio».

«Sono socialista, lo ripeto, ma sento che senza la Repubblica non potremo raggiungere l'ideale vostro, che è anche il mio. Naturalmente la Repubblica non deve essere il fine ultimo dei nostri sforzi, ma soltanto il ponte sopra il quale passare per giungere a quella condizione di cose a cui aspiriamo».

Il De-Vittori rispose:

«Generale, una repubblica come quella che voi proclamate è da noi pure sospirata come un mezzo per giungere alla realizzazione di ciò che ora si chiama utopia, ma, purtroppo, la maggior parte dei repubblicani che ci avvicinano non la pensano così. Egli vorrebbero imporci una Repubblica Teocratica, la quale farebbe sentire il peso del Governo più ancora della stessa monarchia e noi non possiamo desiderarla questa Repubblica...».

«Ho speso tutta la vita per combattere la teocrazia... accetto la Repubblica come mezzo. Quando poi la repubblica pretendesse di ostacolare le riforme sociali, noi la rovesceremo».

Pronunciando queste parole il volto di Garibaldi si era acceso, e sguardo scintillava, la voce era vibratissima.

(Dal Periodico *Aurora* - anno I, n. 250).

DONNE ELETTRICI!

Ecco qualche la situazione della famiglia italiana che partiti democristiani dicono di voler difendere contro i senza famiglia che vorrebbero in particolare gli appartenenti ai Partiti del «Fronte»:

— 5 milioni di madri hanno bisogno di assistenza, 4.635.879 di esse non ricevono aiuto dal governo democristiano;

— su 200 mila orfani di guerra solo 33 mila sono parzialmente assistiti, gli altri 167 mila sono completamente abbandonati alla carità del prossimo;

— la mortalità per difterite è aumentata del doppio rispetto al 1936, per ogni persona morta di tubercolosi nel 1937 oggi ne muoiono 18;

— su 42 milioni di abitanti in età di ragione, ben 12 milioni sono analfabeti;

— milioni di persone sono senza alloggio, o vivono in case diroccate minacciantì il crollo ad ogni soffio d'aria;

— altri due milioni e 200 mila disoccupati non possono provvidere al sostentamento dei loro famigliari;

— 3 milioni di vedove e capofamiglia non hanno il minimo indispensabile per vivere; le pensioni di vecchiaia sono irrisorie.

Donne lavoratrici!

Votate per il «Fronte democratico popolare»!

Votate GARIBALDI!

3 - 10 - 14 - 22

Socialisti e simpatizzanti: questi sono i numeri che dovete segnare nella scheda elettorale per dare le vostre preferenze, dopo aver fatto, s'intende, una croce sulla testa di Garibaldi.

OSSIGENO AL PARTITO

Barocini Umberto salutando, sempre con quel pensiero che non cambia mai, i compagni tutti e augurando la vittoria del Fronte L. 500; Grandini Castalda, 500; Cervellati Aldo 55, Costa Sante, 200. Spadoni Ilo, 200. Monti Bernardo, 500; Biondi Domenico, 400.

Ai Compagni Socialisti

PERCHÈ non troviamo più sulla scheda il nostro simbolo tradizionale: FALCE, MARTELLO E LIBRO?

PERCHÈ *quando D. Gasperi allontanò dal governo i rappresentanti dei Partiti di sinistra, gli uomini liberi sentirono l'esigenza di unirsi — al di sopra di ogni differenza di ideologia e di partito — per formare un blocco di energie sociali da contrapporre al blocco della reazione e per esercitare, fuori dal governo, quell'azione di stimolo e di difesa degli interessi dei lavoratori che non è prerogativa di uno o di alcuni Partiti, ma è compito di tutti gli italiani che vivono del loro lavoro e vogliono creare una società democratica nella quale non vi siano privilegi e si attui la giustizia sociale, realizzando una politica di libertà e di pace. E allora il Partito Socialista Italiano, fedele alla tradizione di unità della classe lavoratrice (che è condizione indispensabile per la realizzazione del socialismo), ha lanciato al Paese un appello col quale si sono invitate tutte le forze del lavoro e della produzione ad unirsi in un grande ed unico «Fronte Democratico Popolare per il lavoro, la libertà e la pace» che consentisse di svolgere un'azione politica e sociale autonoma, su programma ben determinato, al di sopra di ogni differenza di Partito e di ideologia.*

E' evidente che questa «alleanza di forze» diverse, unite dalla comune aspirazione al progresso sociale e non da una comune fede politica, non poteva esprimersi nel simbolo di una sola dei Partiti che la costituiscono.

Occorreva pertanto scegliere un simbolo che esprimesse quello che di comune vi è tra tutte le forze che aderiscono al «Fronte Democratico Popolare».

E poichè il «Fronte» tra le sue istanze, pone innanzi tutta quella di un'Italia che riesca libera, in un mondo pacifiento ed in un rinnovato clima nazionale di giustizia e di fraternità, così ha scelto a simbolo del «Fronte» il volto del patriarca Eroe del popolo,

GIUSEPPE GARIBALDI

i più generoso assertore del diritto dei popoli alla libertà l'uomo che, lottando per l'unità e l'indipendenza d'Italia, pose anche la rivendicazione dei diritti dei lavoratori, prevedendo che un secondo Risorgimento avrebbe dovuto intervenire — sul terreno sociale — quello che si era operato sul terreno dell'indipendenza nazionale. Ecco perchè i socialisti e tutti i lavoratori votano oggi

"GARIBALDI"

Come si vota quindi il 18 aprile per votare SOCIALISTA?

Si fa un segno nel simbolo di "Garibaldi"

Non votate «Unità Socialista»

I lavoratori, gli amici e i simpatizzanti,

non si lascino ingannare;

l'Unità socialista è il partito di Saragat;

gli infiorati manifesti nascondono un inganno;

i saragatiani sono diventati «unitari» per raccogliere i voti dei lavoratori da cui la scissione, da loro preparata e determinata, li distaccò;

se quelli del sole o del socialismo, che non è socialismo, avessero veramente voluto l'«unità» di tutti i socialisti, non abbandonavano il partito e i lavoratori per andare con la Democrazia cristiana e i preti;

i saragatiani antiunitari, non essendo riusciti ad impadronirsi del distintivo del vero ed unico partito socialista, sono ricorsi all'espediente banale dell'«Unità socialista».

Lavoratori, amici e simpatizzanti!; sappiate distinguere: la lista col sole e con la testata «socialismo» è quella di Saragat: i socialisti unitari sono quelli del P.S.I. la cui lista reca il simbolo di GARIBALDI.

Lavoratori, amici, simpatizzanti!

Se non avete dimenticato che Saragat, il quale oggi presenta la lista dei suoi candidati sotto la nuova dizione «Unità socialista», è lo stesso che, rimangiandosi il «patto di unità d'azione», rendì il socialismo e le classi lavoratrici, non potete votare che contro Saragat e i suoi candidati, depennando nell'urna la lista del «Fronte democratico popolare» che ha per distintivo Garibaldi.

LA TERZA VIA??

Saragat voleva l'autonomia. Ed è finito nelle braccia della democrazia cristiana, con la quale ha costituito un blocco permanente, in modo da poter impedire al Fronte di richiedere la direzione del Governo, qualora esso raccogliesse più voti della democrazia cristiana.

Saragat voleva la democrazia. Ed è finito con coloro che sparano sui lavoratori, che mangnellano i grandi invalidi, che rimettono in libertà i criminali fascisti.

Saragat voleva la unità della classe lavoratrice, così almeno dichiarò a Torino agli operai della Fiat. Ed è finito con Scelba, con Truman, col Vaticano, con Messe.

Gli uomini onesti hanno abbandonato il suo partito: Dagnino, Targetti, Maitan, Repaci, Paresce, Scoppetta sono tornati alla classe lavoratrice.

NON VOTATE "UNITÀ SOCIALISTA" Nasconde un inganno.

IL FRONTE si impegna davanti al popolo a respingere ogni alleanza militare

Il Fronte vuole mantenere e sviluppare la nostra tradizionale politica di amicizia con l'America e tutti i Paesi dell'Occidente europeo, ed è altresì deciso a sviluppare analoghi rapporti con ogni popolo dell'Est-Europa

Chiesto a tutti i partiti l'impegno per il mantenimento della pace

Il Fronte Democratico Popolare, a la vigilia delle elezioni generali politiche, intende rilevare nuovamente ogni equivoco o deformazione polemica, la sua posizione sui problemi della politica estera del Paese.

Il Fronte ha stimato all'attuale governo Parri una documentata di aver seguito una politica estera nazionale, nonostante gli interessi generali del popolo, il rifiuto di qualsiasi rottura politica e la sua ambizione che impegni l'Italia in una politica che in qualsiasi modo schardi o limiti la sua indipendenza, la sua autonomia e la sua neutralità.

Per questo il Fronte chiede a tutti i partiti l'impegno solenne di rifiutare in qualunque caso l'adesione dell'Italia a qualsiasi alleanza, coalizione o blocco che abbia direttamente o indirettamente contenuto o significato di tipo e di preparazione ad un nuovo conflitto armato, ed assumere per conto proprio questo impegno davanti al popolo.

Fare dell'Italia un elemento ed una garanzia di pace e di stabilità in Europa e nel mondo, è il fine della politica estera promossa dal Fronte Democratico Popolare nella spirito della rinnovata funzione democratica del nostro popolo, quale si ebbe forgiandolo nella lunga ed eroica lotta contro gli oppressori interni e stranieri.

« UNITÀ SOCIALISTA » : Ultima trovata di Saragat.

Lavoratori, diffidate!

L'unità socialista è nel Partito socialista italiano e il socialismo è nel « Fronte popolare » che ha per simbolo GARIBALDI.

Chi non ha mai voluto e non voleva la scissione tra i lavoratori, è rimasto nel Partito socialista italiano.

Diffidate dell'« unità socialista » di Saragat, del suo sole e del suo socialismo che il Vaticano ritiene « favorevole agli interessi della vittoria elettorale cattolica ».

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero le nostre impressioni sulla interessante Relazione del titolo « Il Comune d'Imola dalla liberazione ad oggi » pubblicata a cura del Sindaco Andrea Tabanelli.

LE PAROLE ED I FATTI

ieri	*oggi*
1 Non più collezionisti di terre...	1 Grassi e Segni sono grandi proprietari e sono democristiani.
2 La proprietà da parte di un singolo individuo può raggiungere un certo limite e non superarlo...	2 In sede di Assemblea Costituente si sono opposti all'abolizione del latifondo.
3 Diffusione della piccola proprietà coltivatrice...	3 Con la tassa « proporzionale » hanno posto in liquidazione e danneggiato la piccola proprietà in tutta Italia.
4 Imposta fondiaria progressiva...	4 Eeri stessi l'hanno clamorosamente bocciata all'Assemblea Costituente dopo averla caldeggiata nel programma elettorale del 2 giugno.
5 Disciplina e diffusione della mezzadria...	5 Il Lodo De Gasperi, dopo aver faticato a venire, è ora sabotato da Segni che vuole il ripristino delle onorance e degli obblighi.
6 Il lavoratore agricolo si rende il più possibile partecipe dell'azienda fino a divenirne coltivatore diretto...	6 La D. C. si è posta contro la « Costituente della terra », contro i consigli di azienda e contro ogni forma di partecipazione alla direzione dell'impresa da parte dei lavoratori.
7 Definitiva ed effettiva colonizzazione del latifondo.	7 De Gasperi ed il governo D. C. hanno promesso miliardi ai latifondisti, ma di colonizzazione e di lotta al latifondo non se ne parla neppure.
8 Concessione delle terre incolte ai lavoratori...	8 Tutti ricordano come Scelba abbia favorito i contadini che occupavano le terre incolte occidentali e mitragliandoli. Con la legge del 29-2-48 si vieta alle cooperative agricole qui concessione dopo il maggio, tentando così di strangolare il movimento contadino.
9 Le frasi qui riportate hanno la firma del democristiano Gonella e fanno parte del programma della democrazia cristiana prima del 2 giugno 1946.	9 I fatti qui riportati sono le azioni del governo nero dopo il 2 giugno 1946.

Perchè questi scandali finiscano vota la testa di GARIBALDI

14 APRILE 1945

La data del 14 Aprile 1945 è stata dall'importanza di questo 14 Aprile 1948 che non deve mancare dal trovare un qualche considerazione attiva e pratica che gli imolesi stanno compiendo di una epoca nuova e la fine di un tremendo incubo che da tanti mesi ci opprime nel terrore della morte, dello strage delegante nella città e nel territorio. Nel comune tripodo della, si stringono tutti a produce col loro gesto di speranza nuove la grande « liberazione » ne il nostro popolo, impromenbasi le lacrimali forte e sofferto del grande dei non bilà, smarrirsi nuovamente di un secolo.

I C. L. N. erano il centro radiante della vita civile che aveva trasmutato nuovamente dalla terrore oppressione nazi-fascista. Fra tra stretti e tenacissimamente affettuosamente i Rii conduttori della resistenza in un lavoro intensivo che si valsero tutti nella disperata energia di affermare la vita e il senso materiale e morale di essa. Dove erano allora le ideologie sulle dottrine orientali, ed occidentali o dividere gli uomini di buona volontà? Ma la parola, il prestigio e l'esempio dei maggiori di ogni fede e parte, il nostro popolo, glorioso il nostro delle sue passioni e tradizione alle sue tradizioni progresso e democrazia.

Esso chiedeva di vivere di prosperarsi rinnovarsi nel costume e nelle leggi da la passato infame e revisione. Ancora fra tragici delle esplosioni portarono i nuovi martiri alla sepoltura nella terra da la Liberta e li salutammo con le bandiere e cuori e gli atti della fede e della volontà indagatrici alla libertà, alla pace. Il lavoro. Fra l'entusiasma e il commosso rinvolto di vigoroso si, ascesero il sentimento sul nostro popolare inclinata alla, all'indulgenza, alla bontà verso i trovati per compagni, tutti nel largo regno di pensieri e di opere agiogne.

Nessuno allora fra coloro che oggi fanno tanto eccitanti, si vergognava di prendere a braccetto un compagno o un antiliberto aperta uscito dal carcere e scesi al mito dalle montagne, allora si imaginava alla Russia ed alle sue terre come in America e alle sue Bara, e quali che

LO DICE UN LABURISTA

Il deputato laburista Bilterman, parlando alla assemblea cooperativa di Silver Garden City ha ricordato supremamente l'attuale discorso di Truman. Bilterman ha sottolineato che il piano di due anni fa, nella potenza aggressiva, espansionistica ed imperialistica che oggi minaccia la pace e l'America. Il dollaro, che gli Stati Uniti in un momento degli affari interni della economia e dell'Italia e minacciava di portare guerra due paesi alle guerre e quindi con come Bonne parte la pace.

Ecco.

Grazie.

Grazie.

*Grazie